

# Al 118 è allarme organici Mancano 34 dipendenti

---

GENOVA

---

L'Emergenza è in emergenza. Non è un gioco di parole, ma la fotografia della realtà dei servizi di emergenza territoriale della sanità ligure, dopo la tempesta del Covid. La carenza di personale riguarda soprattutto il 118. Secondo Alisa, ci sono almeno 34 posizioni carenti in tutta la Liguria.

E quelli che ci sono sono a rischio burnout con centinaia di ore di straordinario sul groppone, notti e festivi. Per non scoprire i turni in centrale e i territori di auto mediche, quest'estate si è fatto ricorso al supporto "a gettone" di medici del San Martino o del Galliera, pagati 60 euro l'ora. Ma sul lungo periodo il quadro non è roseo e lo ha ammesso anche l'assessore alla Sanità Giovanni Toti, interrogato sul punto dal capogruppo di Linea condivisa Gianni Pastorino in consiglio regionale: «Difficile vedere un'inversione di tendenza prima del 2025, nonostante gli incentivi che possiamo inserire». Ultimo, un riconoscimento "una tantum" per il Covid, da 445 euro.

Nell'interrogazione, Pastorino chiede alla giunta di intervenire aggiornando l'accordo integrativo regionale, fermo dal 2009, per l'emergenza sanitaria territoriale. Il contratto prevede oggi 164 ore mensili ma è molto facile che quel tetto venga sfiorato. Spiega Martina Brasesco, segretario regionale Fimmg per l'emergenza territoriale, che la diagnosi del problema è molto semplice: «Si lavora troppo, con notti e festivi. E si è pagati troppo poco. Soprattutto in rapporto a tanti colleghi. Non si può praticamente fare attività privata». Tra chi si è messo a disposizione quest'estate per tamponare i buchi c'era anche il primario del pronto soccorso del Galliera, Paolo Cremonesi: «Lo Stato ha sicuramente programmato male i fabbisogni negli anni scorsi, ma la Regione deve intervenire per valorizzare la qualità del lavoro». — E.ROS.